



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA

RASSEGNA STAMPA

del 3 marzo 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.066 del 02.03.2012

Eventi atmosferici straordinari. La Provincia si attiva per la riparazione delle strade.

Tempestivo intervento della Provincia per ripristinare le arterie stradali danneggiate dal maltempo.

L'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, in riscontro alle richieste del Presidente del Consiglio Comunale di Scicli, Antonino Rivillito, in merito alla manutenzione straordinaria sulla S.P. n. 40 Scicli – Sampieri, comunica che è già stato effettuato dai tecnici del Settore Viabilità della Provincia, un apposito sopralluogo nei tratti da lui segnalati ed è stato predisposto immediato intervento di ripristino dei danni che si sono verificati a causa degli eventi atmosferici straordinari dei giorni scorsi. Inoltre, è stato asportato dalla sede stradale il materiale derivante dallo sgretolamento del muro in pietra a secco al Km 1 + 450 ed è stata installata la segnaletica relativa al pericolo nel tratto interessato, in attesa dell'intervento per la messa in sicurezza dello stesso.

ar

ente Provincia

ARS

12:07

PROVINCIA RAGUSA, COMMISSARIO STATO IMPUGNI LEGGE ARS

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 3 MAR - La Provincia regionale di Ragusa non accetta il commissariamento dell'ente, deciso due giorni fa dall'Ars con l'approvazione di una norma, e così il capo dell'amministrazione Franco Antoci, il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, gli assessori e alcuni capigruppo hanno presentato formale istanza al Commissario dello Stato, Carmelo Aronica, perché impugni l'articolo 3 della legge di riordino delle Province che prevede il commissariamento della Provincia, in scadenza di mandato, sino al 31 marzo 2013. Gli amministratori provinciali ritengono anticostituzionale la legge approvata dall'Ars: nella norma richiamata che per giustificare il commissariamento, si fa riferimento all'articolo 145 dell'ordinamento amministrativo degli enti locali. Secondo i ricorrenti l'articolo 145 prevede il commissariamento per quegli enti che presentano infiltrazioni mafiose e responsabilità gravi e non può essere, per analogia, richiamato e applicato a un ente che ha organi amministrativi democraticamente eletti. (ANSA).

> Y8P-TE/

> S45 QBKS

estratto da "il Giornale di Sicilia"



GIORNALE DI SICILIA
SABATO 3 MARZO 2012

Cronac

LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSEMENTE RISERVATE

CRONACHE POLITICHE. Già inviata al Commissario dello Stato Aronica la richiesta. In caso di diniego pronto ricorso al Tar

Provincia, giunta e consiglio compatti Un commissariamento da impugnare

Prime schermaglie dei consiglieri: Galizia annuncia le dimissioni da capogruppo, mentre Mandarà consegnerà la tessera del Pdl a Leontini.

Gianni Nicita

Il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, il presidente della Provincia, Franco Antoci, ed i capigruppo consiliari (erano assenti Mpa ed Idv e quindi non hanno firmato) hanno inviato una nota al commissario dello Stato, Carmelo Aronica, nella quale chiedono di impugnare il comma 3 dell'articolo 1 della legge sulle province che prevede il commissariamento della Provincia di Ragusa fra un paio di mesi, cioè a scadenza naturale. Vengono ravvisate dubbi di costituzionalità perché il principio di democrazia esige la derivazione elettiva degli organi di governo degli enti locali. Per gli amministratori della Provincia le uniche soluzioni razionali sono: o il rinnovo degli amministratori provinciali se-



Da sinistra Ettore Di Paola, Silvio Galizia e Salvatore Mandarà FOTO TIZIANA BLANCO

condo la scadenza naturale a mezzo di elezioni, oppure la proroga degli attuali amministratori (Consiglio Provinciale e Presidente della Provincia Regionale con la rispettiva Giunta). «Perché con il commissariamento - scrivono da viale del Fante - risulta violato sia

il diritto dei cittadini ad eleggere i loro amministratori (articoli 1 e 48 della Costituzione), sia il diritto dei medesimi amministratori a svolgere le loro funzioni (articolo 51 della Costituzione). Quanto votato dall'Asa è una tipica norma-provvedimento che riguarda

solo la Provincia regionale di Ragusa, di fatto commissariata in assenza dei presupposti per l'adozione di siffatta misura e, quindi, in maniera ingiustificata». In caso di diniego pronto ricorso al Tar. Ed intanto non finiscono le accuse contro quei deputati (In-

nocenzo Leontini, Pippo Digiacomo e Riccardo Minardo) che non hanno difeso il territorio e votato la norma ed il commissariamento. Silvio Galizia del Pdl ha annunciato le dimissioni da capogruppo che potrebbero essere formalizzate sabato 10 marzo al congresso provinciale. «Sono soppresso, ma non sono depresso. Il popolo è sovrano e ci si andrà a confrontare in tutte le competizioni». Quindi Galizia potrebbe essere candidato a sindaco di Scicli sostenuto dalla lista Scicli Insieme. Salvatore Mandarà, invece, ha detto che consegnerà la tessera del Pdl ad Innocenzo Leontini e non ha intenzione di votare al congresso. «Inviterò i 167 amici che ho spinto a tesserarsi con il Pdl di non partecipare al congresso. Non è possibile che alcuni deputati a Ragusa ci dicono una cosa ed a Palermo ne fanno un'altra». Amareggiato anche Ettore Di Paola dell'Udc che ha detto di essere contrario all'abolizione delle province. «Un commissariamento inaccettabile ed un attacco forte alla democrazia». (58)

Sabato 03 Marzo 2012 Ragusa Pagina 36

Provincia, il voto Ars spacca il Pdl Mandarà e Galizia pronti a lasciare

Michele Barbagallo

Dopo la decisione dell'Ars, di mantenere le province siciliane ma di commissariare quelle di Ragusa e Caltanissetta le polemiche sono scoppiate. E non sembrano arrestarsi. I problemi principali nel Pdl che sembra essere spaccato al suo interno. Ma intanto a chiarire il percorso normativo attuato ci pensa il deputato regionale Mpa, Riccardo Minardo, tra l'altro accusato duramente di tradimento politico da Fabio Nicosia del Pd. Minardo parla invece di un percorso istituzionale pieno di legittimità.

«Prendo atto dell'intensa dialettica - dichiara l'on. Riccardo Minardo - che il provvedimento sulle province ha suscitato anche a Ragusa. Non entrando in polemica con alcuno e mantenendo un profilo istituzionale è ben ricordare che non si tratta dell'iniziativa di un singolo deputato o della volontà del Governo, ma di un provvedimento condiviso tra tutte le forze politiche con l'unica eccezione dell'Udc. E' opportuno anche sottolineare che il percorso scelto era l'unico che poteva resistere alla verifica di legittimità costituzionale da parte del Commissario dello Stato, escludendo a priori ogni ipotesi di proroga non contemplata né dalle vigenti norme, né dalla Costituzione. Per correttezza - conclude l'on. Riccardo Minardo - intendo ribadire la mia personale posizione favorevole allo snellimento delle istituzioni anche tramite la trasformazione delle province in liberi consorzi, amministrati dai sindaci liberamente consorziati, che porterebbe tra l'altro alla diretta conseguenza di una forte riduzione del costo della politica».

Ma le polemiche, come detto, non mancano. Ieri mattina alla Provincia si è svolta una conferenza stampa del gruppo consiliare del Pdl. Fuoco e fiamme anche contro il partito di appartenenza. Il consigliere Salvatore Mandarà ha praticamente consegnato la tessera di partito e ha annunciato la sua assenza al congresso provinciale di sabato prossimo. Critico anche il capogruppo Silvio Galizia che attende risposte proprio da quel congresso e che non esclude di consegnare la tessera in quel frangente. Era presente anche il consigliere Ettore Di Paola dell'Udc che, assieme agli altri consiglieri, ha contestato il provvedimento dell'Ars. «E' scandaloso che un ente sano, con i bilanci in regola venga commissariato - dice Galizia - provvedimento istituzionale estremo, utilizzato solo in casi gravissimi. Un atto vergognoso che mi vede in dissenso con il partito». I tre hanno detto che la Provincia regionale di Ragusa è stata usata come merce di scambio di una politica autoreferenziale.

Intanto il capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, risponde alle dichiarazioni anch'esse critiche del presidente della Provincia, Franco Antoci. E nell'augurarsi che il commissario dello Stato impugni il commissariamento della provincia iblea, Leontini replica spiegando che «l'Ars di occuperà di normare entro il 2012 le Province puntando alla riduzione dei costi e ad evitare sovrapposizioni di competenze. Riguardo poi alla preoccupazione di Antoci di dover passare il testimone ad un commissario piuttosto che ad un nuovo presidente eletto democraticamente, mi dispiace far notare che le sue dichiarazioni fanno passare un messaggio errato, cioè quello che la democrazia in provincia di Ragusa viene sospesa. Questa sì che sarebbe stata una vittoria di Lombardo. Fortunatamente non è così, ma nella peggiore delle ipotesi le elezioni saranno rimandate solo di un anno».

E di polemica in polemica, parla anche l'on. Pippo Digiacoimo del Pd: «Comprendo l'amarezza per il commissariamento ma non i giudizi sommari degli opportunisti ipocriti che in politica si sono segnalati solo per essersi fatti e per farsi tuttora i fatti propri con scarso senso di trasparenza, di coerenza politica e altrettanto scarso rispetto per le istituzioni». Digiacoimo ricorda anche che non c'erano i tempi per poter approvare una nuova norma che regolamentasse le province riducendo i consiglieri e le competenze. Si è dunque scelto di rimandare le elezioni.

03/03/2012

estratto da "LA GAZZETTA DEL SUD"

PROVINCIA Contestata la sua posizione "morbida" sul commissariamento. Spaccatura pure tra i deputati Pd Ammatuna e Digiacomo

Leontini finisce nel mirino di consiglieri Pdl

Galizia si dimetterà da capogruppo e Mandarà consegnerà la sua e altre tessere del partito

Davide Allocca

Frattura profonda nel Pdl (ma non solo), scontri, giustificazioni. Queste le reazioni a due giorni dalla scelta della Regione di commissariare la Provincia.

Particolarmente polemico, il capogruppo Pdl Silvio Galizia, specie nei confronti del capogruppo all'Ars Innocenzo Leontini. Galizia ha annunciato le proprie dimissioni da capogruppo o in consiglio provinciale, da ufficializzare, però, solo dopo il congresso di sabato prossimo.

La scelta del commissariamento ed il voto favorevole di Leontini non vanno giù a Galizia: «Una scelta - ha spiegato - operata senza consultare il territorio. Si tratta di un abuso nei confronti dei cittadini, che dimostra l'incapacità dell'intera classe politica regionale di rappresentare gli interessi dei propri elettori. L'incapacità mostrata in questo caso spiega la nascita di associazioni culturali e movimenti locali (evidente il richiamo a Territorio, n.d.c.), che si inseriscono nell'assenza di dialogo con le realtà locali. Nessuno tra i deputati regionali può imporsi di ammettere di fare politica. Attendendo il congresso, per chiarire la mia posizione, ma di certo non resisterò

a guardare. Intanto siamo pronti ad opporci, presentando ricorso al Tar contro una decisione calata dall'alto».

Ad affiancare Galizia, anche i consiglieri Salvatore Mandarà, Pdl, ed Emre Di Paola, Udc. Anche nel caso di Mandarà, il bersaglio principale è Leontini, peraltro fino ad oggi, riferimento principale in seno al partito: «Nei prossimi giorni consegnerò direttamente a lui la mia tessera di partito. E consiglierò ai tessereati del Pdl a me vicini, oltre 160, di fare altrettanto. Fin dal '94, in Forza Italia, il principio base era la salvaguardia dell'autonomia delle decisioni territoriali. Il contrario di quanto accaduto in questa ed altre recenti decisioni».

Sulla stessa linea anche Emre Di Paola, in distinguo dai vertici nazionali e regionali dello scudo-crociato: «Sono contrario all'abolizione delle province *tout-court*, e l'ho sempre ribadito. E mi sconcertano decisioni come questa che sanciscono l'allontanamento dai cittadini e dal popolo da parte di questa classe politica. Il voto è lo strumento essenziale della democrazia e l'espressione della Provincia, decisa da terzi, lede il diritto alla rappresentatività dei cittadini».

Ai presunti profili di incostituzionalità della legge regionale, risponde il presidente della commissione Affari Istituzionali, Riccardo Minardo: «Il percorso scelto era l'unico che poteva resistere alla verifica di legittimità del



Emre Di Paola (Udc), il capogruppo Pdl Silvio Galizia e Salvatore Mandarà

commissario dello Stato - spiega il parlamentare siculo dell'Mpa - escludendo a priori ogni ipotesi di proroga non contemplata né dalle vigenti norme, né dalla Costituzione. La mia personale posizione, resta, in ogni caso, a favore della trasformazione delle province in libericonsozi».

Acque agitate in provincia anche nel Pd, dove emergono le differenti posizioni tra Roberto Ammatuna, consorzio, e Pippo Digiacomo, favorevole, alla legge approvata dall'Ars. Digiacomo giustifica la propria posizione: «Comprendo l'amarezza per il commissariamento, arada però

inevitabile - spiega - nell'impossibilità di approvare una legge organica ad una settimana dall'indizione dei comizi elettorali. Si tratta di un percorso realistico che salva l'elezione diretta del presidente della Provincia. Andare al voto, alle stesse condizioni del passato - conclude - avrebbe costituito uno scandalo dagli effetti travolgenti».

Ancora aperto al di là delle polemiche, il voto-nomi sul commissario, il governatore Lombardo, secondo voci insistenti in seno all'Mpa, sarebbe comunque orientato per una scelta "territoriale" e non calata da Palermo. «

VIALE DEL FANTE Il Consiglio sulla crisi La protesta di Pitino «Lunedì deserto l'aula»

Daniela Di Stefano

Il consigliere provinciale del Pdl, Vincenzo Pitino, annuncia che non parteciperà alla seduta del consiglio convocata per lunedì pomeriggio, dove, come primo argomento, si discuterà la mozione sulla crisi del settore produttivo in Sicilia.

Pitino invita gli altri consiglieri a fare altrettanto, aderendo inoltre alla manifestazione indetta dal movimento dei Forconi per il 6 marzo a Palermo. Pitino, altresì, stigmatizza la decisione di convocare, sull'argomento, una seduta ordinaria e non un consiglio aperto con la partecipazione dei rappresentanti del movimento dei Forconi, affermando che in questo modo «limitiamo l'intervento delle vere realtà produttive e dei singoli comparti che si trovano in grave stato di crisi e arrocciamo il dibattito democratico e costruttivo in questo difficile momento».

Il consigliere azzurro non perde occasione per rampognare la conferenza dei capigruppo che, dopo un incontro con il movimento spontaneo, che proponeva un consiglio aperto e alcuni specifici argomenti da trattare, ha stabilito

la convocazione di un consiglio ordinario, «bloccando di fatto le legittime aspettative dei rappresentanti del movimento dei Forconi escludendo ogni possibilità di confronto democratico e di solidarietà vera e reale nei confronti di quanti stanno lottando per i diritti e il lavoro».

Riguardo invece alla mozione posta al primo punto della discussione consiliare, ricordiamo che essa è frutto di una iniziativa bipartisan promossa dal capogruppo Pdl, Silvio Galizia, da quello Pd, Fabio Nicosia e dal consigliere del gruppo misto, Ignazio Abbate. Dopo essere stata posta all'attenzione del consiglio provinciale verrà inviata al premier Mario Monti, al presidente della Regione Raffaele Lombardo e al presidente dell'Ars Francesco Cascio. Il documento chiede l'adozione di provvedimenti specifici per il mondo agricolo, ma anche per il settore del lavoro autonomo. Soprattutto, un intervento straordinario per il credito, con la creazione di un tavolo regionale di monitoraggio del mercato del credito ordinario e lo stanziamento di un'adeguata dotazione finanziaria nel bilancio regionale. «



Il deputato Mpa Riccardo Minardo: «Resto favorevole ai consorzi»

estratto da "il Giornale di Sicilia"

.....
DEPUTATI. Le ragioni di Minardo e Digiacomo
.....

«Comprendiamo l'amarezza,
ma avevamo tempi stretti»

●●● Due dei tre deputati che hanno votato per il commissariamento, Pippo Digiacomo e Riccardo Minardo (il terzo è Innocenzo Leontini) si difendono dagli attacchi. Pippo Digiacomo dice: «Comprendo l'amarezza per il commissariamento, non i giudizi sommari degli opportunisti». Riccardo Minardo, in-

vece, dice: «Il percorso scelto era l'unico che poteva resistere alla verifica di legittimità costituzionale da parte del Commissario dello Stato. Intendo ribadire la mia personale posizione favorevole allo snellimento delle istituzioni anche tramite la trasformazione delle province in liberi consorzi». (*GN*)

estratto da "il Giornale di Sicilia"

COORDINAMENTO. Lunedì riunione del partito per analisi della vicenda

Udc, parla il segretario: «All'Ars difesa Ragusa»

●●● «Con la decisione dell'Ars del commissariamento della provincia di Ragusa lo scempio si è compiuto, la delusione è fortemente accentuata poiché ciò è avvenuto con il consenso di chi ha abdicato al ruolo derivato dal mandato degli elettori di questa provincia,

che era quello di difendere la dignità di questo territorio e per il quale dovranno darne conto e ragione ai propri elettori». È quanto dichiara il segretario provinciale dell'Udc, Pinuccio Lavima, che aggiunge: «Come Udc rivendichiamo con orgoglio, per il tramite del

nostro deputato Orazio Ragusa, il gruppo all'Ars e con il Presidente Franco Antoci, di avere dimostrato ancora una volta la nostra coerenza, la nostra lealtà e la nostra determinazione ne difendere la dignità di questa provincia». Lavima ha convocato per lunedì la Direzione Provinciale per discutere dell'argomento e dell'impatto politico e amministrativo che questa decisione determinerà in provincia di Ragusa. (*GN*)

Scicli

Manutenzione sulla sp 40 dopo i danni del maltempo

m.f.) Tempestivo intervento della Provincia per ripristinare le arterie stradali danneggiate dal maltempo. L'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, in riscontro alle richieste del presidente del Consiglio comunale di Scicli, Antonino Rivillito, in merito alla manutenzione straordinaria sulla strada provinciale n. 40 Scicli-Sampieri, comunica che è già stato effettuato dai tecnici del settore Viabilità della Provincia, un apposito sopralluogo nei tratti da lui segnalati ed è stato predisposto immediato intervento di ripristino dei danni che si sono verificati a causa degli eventi atmosferici straordinari dei giorni scorsi.

03/03/2012

in provincia di Ragusa

«Il regolamento della Crias va modificato»

Concordi sulla gravità della crisi, i deputati iblei rispondono a Santocono: «Nessuno ci ha interpellati»

Antonio La Monica

Ha destato molto scalpore nelle scorse settimane la lettera dell'artigiano di Vittoria che presentava pubblicamente le proprie difficoltà economiche e l'impossibilità, anche per una azienda sana come la sua, di onorare i debiti con gli istituti di credito. L'artigiano di Vittoria aveva lanciato il suo grido di aiuto con una lettera indirizzata al Presidente della Regione Sicilia Lombardo e a quello della Crias, Rosario Alescio. In tale scritto esprimeva tutto il proprio malessere pregando anche le Istituzioni di fare qualcosa per evitare la tentazione di finire egli stesso nelle mani degli usurai, o peggio, della criminalità organizzata. Alla missiva aveva fatto seguito la risposta del presidente della Crias Rosario Alescio incentrata sull'impossibilità di derogare alle regole dell'istituto di credito regionale se non dopo le opportune modifiche della normativa. Dura la legge, ma è la legge, insomma. Il passaggio di Alescio, però, tira in ballo la politica e, sul territorio, i sei deputati della provincia iblea. Contro di loro si scagliano il presidente della Cna di Vittoria, Giuseppe Santocono, e il responsabile organizzativo, Giorgio Stracquadano.

Il loro è un rimprovero alla classe politica che sembra non volere fare sconti a nessuno. "I sei deputati sollecitati pubblicamente a prendere un impegno - affermano dalla Cna - non hanno fino ad ora avuto la forza di prendere la penna e scrivere: "Assumiamo un impegno". Si sono girati dall'altra parte, hanno fatto finta di non sentire l'appello di un'impresa sana che ha manifestato un malessere che non è di un singolo ma riguarda l'intero territorio. Eppure sanno che la forza dell'impresa artigiana è stata finora la resistenza, la capacità di sopravvivere ai colpi e alle sfide della crisi e dei cicli economici. La politica non può stare a guardare, non può fare finta di nulla. Rimanere immobili e silenti significa contribuire ad alimentare con consapevolezza l'antipolitica".

La risposta di alcuni tra i deputati iblei, però, non si fa attendere. Il primo è Orazio Ragusa. "Offro tutta la mia disponibilità alla collaborazione - spiega - però devo sottolineare che ogni problema ha un luogo ed un metodo adatto per essere risolto. Io non conosco questo artigiano ma gli chiedo di farsi avanti e contattarmi. Il mio impegno è quello di portarlo in Terza commissione regionale dove potrà incontrare direttamente la Crias. In quella sede vediamo cosa si può e cosa non si può fare per aiutare le piccole e grandi imprese del territorio". Medesimo disappunto per il metodo di contestazione adottato dalla Cna di Vittoria giunge dall'onorevole Giuseppe Digiacomo.

"Per affrontare il problema - spiega - devo essere messo in condizione di conoscerlo in maniera approfondita. Sarà pure stato un disguido, ma dalla Cna di Vittoria non credo sia mai giunta una lettera o una richiesta di intervento. Una classe dirigente che si rispetti convoca un incontro ufficiale con la deputazione per porre la questione di carattere normativo. Non ci si sfida a mezzo stampa, altrimenti il sospetto è che qualcuno cerchi solo visibilità e voglia farsi bello. Per dibattere tali questioni ci sono le sedi opportune. Detto questo, il punto politico della questione è chiaro e sono d'accordo che si deve provare a rimodulare il regolamento della Crias. Se prima non si espleta questo passaggio non è possibile pensare di venire meno alle norme vigenti. La situazione economica è talmente grave da meritare la massima attenzione e serietà da parte di tutti". Non è diversa l'opinione del deputato autonomista Riccardo Minardo. "La Cna di Vittoria - conferma - non ci ha mai ufficialmente interpellati. Credo di poter parlare anche a nome di tutti i miei colleghi nel dire che siamo disponibili ad un confronto immediato per discutere la questione. In questo momento così delicato per le imprese abbiamo l'obbligo di ascoltarle e cercare le soluzioni idonee per arginare le loro problematiche. Ma occorre che, per raggiungere qualsivoglia obiettivo, la questione si affronti nelle sedi opportune e non tramite la stampa". Il deputato Carmelo Incardona si spinge oltre. "Ho presentato un disegno di legge - spiega - proprio per tutelare le piccole e medie imprese e le relative famiglie. Lo discuteremo al più presto".

03/03/2012

Il convegno. Geologi a confronto sull'area iblea

«Effetto sismico sì alla prevenzione»

Antonio La Monica

Lavorare per prevenire gli eventi sismici è affare complesso. Più semplice ed efficace, invece, impegnarsi per la prevenzione degli effetti di un eventuale terremoto. Regola generale valida ovunque, ma ancor più pregnante in un territorio ad alto rischio sismico quale l'area iblea sicuramente è. Se ne è discusso nel corso del primo momento di incontro del convegno sul riconoscimento, la definizione e la valutazione del rischio relativo alle faglie e alle discontinuità tettoniche promosso dall'Associazione geologi liberi professionisti della provincia di Ragusa. Il convegno si è svolto nell'aula magna della facoltà di Agraria di Ibla.

Pietro Spadaro, presidente di Ageo, ha sottolineato le caratteristiche della sismicità dell'area iblea. Enrico Tavarnelli, professore ordinario di Geologia strutturale, Dipartimento di Geologia dell'Università di Siena, concentra il proprio intervento sul processo di fratturazione. «Tutto il plateau degli Iblei - ha detto - è interessato da fratturazioni associate ad attività sismica. Comprendendo la natura di questi processi, dovremmo potere comprendere le migliori strategie per mitigare il fenomeno dei terremoti in generale con cui, nell'area iblea, e siciliana in generale, si convive». Tavarnelli riporta alla memoria il pesante fenomeno del 1693. «Alla fine del Seicento - spiega - l'intera zona è stata rasa al suolo. Certamente, la tipologia del suddetto terremoto in epoca storica ci indica con chiarezza che il processo è tuttora attivo e presente. Le dinamiche che ci fanno convivere meglio con questa situazione riguardano la realizzazione ex novo di edifici con caratteristiche antisismiche ma, soprattutto, considerato che ci troviamo in una zona dall'elevato patrimonio architettonico, baciato anche dal riconoscimento Unesco, il consolidamento degli edifici esistenti».

E' proprio su questo ambito che occorre potenziare l'attenzione. Tra gli interventi, interessante la relazione del geologo Antonio Torrisi, funzionario direttivo del Dipartimento regionale di Protezione civile. «E' fondamentale - spiega - avere l'opportunità di analizzare i fenomeni in un determinato lasso di tempo. Nel caso in cui si registra una certa regolarità nel ripetersi degli stessi, è possibile pianificare, prevedere, anticipare in maniera opportuna i terremoti».

Emerge dall'incontro, però, il problema vero e proprio. Ancora non c'è, anche tra gli enti locali, una cultura della prevenzione sviluppata ai massimi livelli. Così come non viene riconosciuta più di tanto la figura del geologo. A sottolinearlo è Ester Tigano, presidente della società geologica italiana-sezione Giovani: «In molti, ancora oggi, non sanno che esiste questa figura fondamentale per le costruzioni, la libera professione e per molte delle branche che governano la vita di tutti i giorni». Tra gli altri interventi anche quello di Antonio Rovelli, dirigente di ricerca Ingv della sezione di Roma, che ha parlato di una serie di ricerche in fase di svolgimento in campo nazionale. A portare i saluti a nome del Comune di Ragusa l'assessore Michele Tasca.

Per la giornata di oggi, invece, il convegno di Ragusa prevede una escursione che consentirà di focalizzare l'attenzione sulle caratteristiche di fagliazione sia alla macro che alla meso scala, in affioramenti chiave presenti lungo la valle del fiume Irmínio.



03/03/2012

Pozzallo

Riconoscimento superiore per l'istituto Nautico

Michele Giardina

Pozzallo. Il Nautico di Pozzallo ha ottenuto il riconoscimento di Istituto Tecnico Superiore (Its). Un traguardo prestigioso. Che consente ai giovani diplomati di arricchire la loro formazione con un biennio post diploma. Che consente l'inserimento nel settore del terziario post secondario. Gli Its entrano in relazione con il mondo della ricerca. Con quello accademico e con quello del lavoro, in base alle nuove esigenze del mercato e delle imprese. Il titolo finale che si consegue con il biennio post diploma è quello di "Tecnico superiore per il trasporto marittimo" e di "Ufficiale responsabile di un servizio di qualità".

Una qualifica professionale che consente di accedere con più facilità al mondo del lavoro. Il percorso, avviato dal preside Attilio Sigona e seguito successivamente dal suo successore prof. Giuseppe Amore, ha avuto esito positivo con grande soddisfazione di tutte le componenti che hanno contribuito a raggiungere il prestigioso traguardo. "Esprimo tutto il mio compiacimento - dice il preside Giuseppe Amore - per il risultato raggiunto che contribuirà a migliorare l'offerta formativa e a facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro dei nostri giovani. Colgo l'occasione per ringraziare i colleghi docenti che hanno contribuito fattivamente alla riuscita del progetto".

03/03/2012

Università

L'incerto futuro di Lingue Recca sarà il 20 a Ragusa

Quella del prossimo 20 marzo alle ore 10,30 si presenta come un'assemblea studentesca piuttosto accesa. Su invito degli studenti, infatti, sarà presente il magnifico rettore Antonio Recca. Non solo, tra gli invitati anche il presidente della Provincia Franco Antoci, il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale ed il presidente del Consorzio Universitario ibleo, Enzo Diraimondo. "Sarà una assemblea - confermano i rappresentanti degli studenti - molto particolare. Oggetto sarà la richiesta che faremo a tutti i presenti su cosa intendano fare e, soprattutto, come intendano farlo. Per noi si tratta di una occasione più unica che rara che vedrà presenti anche il nostro preside Nunzio Zago ed i professori".

Appuntamento all'auditorium della chiesa di Santa Teresa a Ragusa Ibla. "Cercheremo di capire - concludono gli studenti - come il Consorzio intende onorare la convenzione con l'Ateneo di Catania del giugno 2010. Non ci sono altri punti all'ordine del giorno. Una volta superata questa fase critica, infatti crediamo che sia possibile il radicamento a Ragusa dell'Università. Dal 2014 la convenzione cesserà i suoi effetti e ci sarà molto da rinegoziare con Catania".

A. I. m.

03/03/2012

estratto da "LA GAZZETTA DEL SUD"

SCICLI Ambienti politici in fibrillazione in vista delle elezioni Proliferano le liste civiche "Scicli Insieme" propone Galizia

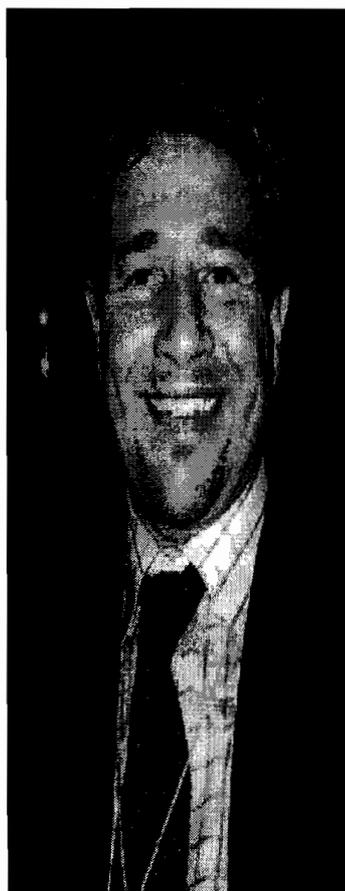
Leuccio Emmolo
SCICLI

In questo periodo a Scicli è un proliferare di movimenti e associazioni politiche che presto diventeranno liste civiche per la competizione elettorale del 6 e 7 maggio prossimi.

In campo ci sono anche quelle (liste civiche) delle amministrative del 2008. Molte di esse scomparirono all'indomani del risultato elettorale. I nomi poco contano. È di ieri sera la decisione di un gruppo di cittadini di costituire a Scicli un movimento di animazione civica denominato "Scicli nel cuore". A far parte del coordinamento sono stati

chiamanti Daniele Manenti, in qualità di presidente e Alberto Paranè in qualità di coordinatore. Sono due noti professionisti di Scicli. «Tra due mesi Scicli - si legge in un documento del gruppo "Scicli nel cuore" - sarà chiamata a esprimere un sindaco e la giunta e un consiglio comunale. Si registra, un assordante silenzio della politica. Nessuno oggi affronta le questioni vere e essenziali: un programma per la città fatto di progetti, di idee, di uomini e donne che intendono realizzarlo.

"Scicli nel Cuore" ritiene irrinunciabile, per un'autentica rinascita sociale e civica, affermare una nuova, credibile e affida-



Silvio Galizia

bile proposta politica. Un'altra lista civica è nata in quest'ultime ore. Si chiama "Scicli Insieme" composta da persone di diversa età e formazione con esperienze politico-culturali. Anche in questo caso l'intento è di smuovere le acque stagnanti della politica locale «ridotta secondo l'associazione SI a semplice gestione del potere».

"Scicli Insieme" si rivolge a chi negli anni ha dimostrato fattivo interesse per la città di Scicli. In particolare ha chiesto al consigliere provinciale Silvio Galizia di voler mettere a disposizione il suo nome per la candidatura a sindaco della città di Scicli. E Silvio Galizia dal suo profilo Facebook scrive che molti suoi amici e conoscenti gli hanno chiesto di candidarsi a sindaco. Il consigliere provinciale chiede agli internauti cosa ne pensano di questa idea?. La girandola di nomi per la poltrona di sindaco continua. ◀

Regione Sicilia

«Sicilia, progetti comunali per centinaia di milioni»

Andrea Lodato

Catania. Gli enti locali, i Comuni, le Province, in qualche modo anche le Regioni, devono avere una capacità di analisi e di critica sopra ed al di là delle parti e dei partiti, spesso anche di quelli di cui gli stessi sindaci e presidenti fanno parte. Perché è solo guardando con sufficiente distacco quel che succede e le strategie che si varano dall'altra parte della trincea, dentro la quale sono infilati e sempre più schiacciati gli amministratori locali, che si capisce quanto questa crisi si stia sempre più caricando su chi sta nel territorio, dunque, gira gira, sui cittadini. Giusto ieri l'Anci siciliana, l'associazione dei Comuni italiani, ha ribadito un concetto chiaro e tondo: «Poniamo l'attenzione su un'adeguata utilizzazione dei fondi strutturali che, per le loro peculiarità, mirano a una riduzione delle disparità regionali in termini di ricchezza e benessere, ma anche all'aumento della competitività e dell'occupazione».

L'Anci lo dice all'indomani della marcia per il lavoro che è servita a ribadire la necessità di fare presto e di fare bene per salvare la Sicilia da una crisi che è sempre più strutturale. Per cominciare ad uscirne, dunque, i sindaci siciliani invocano una spesa seria e di prospettiva di questi benedetti fondi strutturali. Sufficientemente bipartisan quando si tratta di dividere legnate a chi dimentica le esigenze delle città, dei cittadini, dei territori, il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale è anche vice presidente vicario dell'Anci, ed è lo scomodo personaggio che a pochi mesi dalle elezioni amministrative non mancò di cantargliele anche al leader del suo partito, Silvio Berlusconi. «Mi pare che fosse giusto evidenziare come i provvedimenti che il governo Berlusconi stava prendendo erano quasi tutti assolutamente contro gli Enti locali. Tagli, provvedimenti che costringevano ad aumentare le tasse per non dovere sopprimere servizi essenziali. In questi casi nessun amministratore può fare sconti, perché siamo noi che dobbiamo dare risposte a chi rivendica diritti».

Allo stesso modo oggi Dipasquale non è tenero con il governo dei professori e dei tecnici: «Capiamo tutti l'esigenza del salvataggio del Paese, ma è possibile che il prezzo più alto lo debbano pagare ancora gli Enti locali? Berlusconi aveva dimenticato il territorio, Monti ha fatto finta di ricordarselo, reinserendo l'Ici chiamata Imu, destinata ai Comuni. Peccato che con la mossa successiva ci ha detto che l'Imu finirà nelle casse dello Stato. Poi la questione della Tesoreria unica, portando via quella poca liquidità che qualcuno ancora ha o aveva». Ma il grido d'allarme dell'Anci di Sicilia è ancora più carico di aspettative e di speranze, perché si collega direttamente ai progetti che gli Enti locali hanno approntato, su cui si sono impegnati per rientrare nei finanziamenti comunitari, aspettando che la triangolazione Bruxelles-Roma-Palermo producesse l'accelerazione necessaria per mettere i fondi nei progetti. Ma esistono davvero i progetti o, come dice qualcuno, stanno solo sulla carta? Dipasquale s'arrabbia un po': «Ma come sulla carta? Molti Comuni hanno investito risorse per realizzare le progettazioni, hanno fatto calcoli sulla loro stessa sopravvivenza, sulla possibilità di avere liquidità in cassa per potere garantire servizi ai cittadini, pensando che, partiti i cantieri, sarebbe anche ripartita la macchina dell'economia. Noi a Ragusa, per esempio, abbiamo progettato opere per 100 milioni, 14 li abbiamo appena impegnati per il Porto. Ma in giro per la Sicilia ci sono opere cantierabili immediatamente per diverse centinaia di milioni. Ma i fondi restano bloccati, dall'idea della cabina di regia del ministro Fitto ad oggi, siamo ancora qui a cercare di capire chi può sbloccare questi fondi».

E quando si parla di opere cantierabili, nel caso degli Enti locali, si parla di interventi quasi sempre di riqualificazione per città e paesi: «Lo diciamo da anni - insiste Dipasquale - i progetti dei Comuni puntano soprattutto su interventi di riqualificazione dei centri storici, sulla messa in sicurezza di edifici di rilevanza artistica, sulla realizzazione di infrastrutture utili ai cittadini. Basterebbe fare partire subito alcune decine di progetti di questo tipo nei comuni siciliani per fare ripartire il settore dell'edilizia e, a catena, tutti gli altri, per esempio l'artigianato. E anziché spremerci ancora ed utilizzare i Comuni per far pagare più tasse ai cittadini, dagli Enti locali potrebbe arrivare un contributo decisivo allo sviluppo e alla crescita».

03/03/2012

Ragusa

Al palo piano opere da 100 milioni

Ragusa. Forte della recente e positiva comunicazione inviata dalla Corte dei Conti al sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, che provocatoriamente, rispondendo alle accuse dell'opposizione, si era autodenunciato per avviare un controllo dei conti dell'ente pubblico, l'assessore comunale al bilancio, Michele Tasca, commenta la situazione contabile locale. «Non siamo certamente al dissesto come sta purtroppo accadendo ad altri Comuni in Sicilia - spiega Tasca - Abbiamo un bilancio solido e contiamo di andare avanti in questa direzione attraverso anche il recupero dell'evasione fiscale mediante l'anagrafe immobiliare che ci permetterà di reperire nuove risorse da reinvestire in servizi. Certamente ci preoccupano i continui tagli che arrivano dalla Regione e dallo Stato. Per i trasferimenti di quest'anno c'è il paradosso di non sapere ancora nulla di ufficiale sulle cifre». Su Ragusa c'è anche la vicenda della legge speciale su Ibla che dalla Regione attende il rifinanziamento: «Noi attendiamo quelle somme per andare avanti su alcuni progetti ed interventi pubblici che al momento restano bloccati, soprattutto nel centro storico». Secondo una stima del Comune di Ragusa c'è già pronto un parco di opere pubbliche con una progettazione di 100 milioni di euro, ma si è in cerca dei relativi finanziamenti, in parte da attingere dalla Regione. Tra i progetti fermi, c'è la riqualificazione di alcune aree dei quartieri centrali e la creazione di una circonvallazione per il quartiere barocco. Michele Barbagallo

03/03/2012

Taglio dei deputati siciliani testo Pd-Pdl-Udc al Senato

Giovanni Ciancimino

Palermo. «Taglio del 20% dei consiglieri regionali di Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna: è quanto prevede un testo unificato presentato al Senato su cui Pd, Pdl e Udc hanno trovato l'intesa, che sarà all'attenzione della Prima commissione di Palazzo Madama la prossima settimana.

L'intesa, riferita dal senatore Carlo Pegorer (Pd), è emersa nel corso di un'audizione del senatore al Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, a Trieste. Il Friuli Venezia Giulia passerebbe così da 59 a 48 consiglieri, la Sicilia da 90 a 70, la Sardegna da 80 a 60».

Questa la notizia pura e semplice battuta dalle agenzie proveniente da Trieste. Invero, come sempre, la Regione Siciliana, avrà tanti difetti, ma non si può negare che sia un laboratorio che anticipa tutti. Già l'Ars sul finire dello scorso anno ha approvato una di "legge voto" da trasmettere al Parlamento nazionale che in materia è l'unico competente, trattandosi di riforma costituzionale. Infatti, come per la Regione Siciliana, anche per le altre speciali, il numero dei deputati o consiglieri regionali è previsto dai rispettivi Statuti. Quello della Sicilia lo sancisce all'art.3: «L'assemblea regionale è costituita da novanta deputati».

Va rilevato che il testo di riduzione dei deputati regionali siciliani da 90 a 70 era stato presentato da Giovanni Barbagallo ad inizio di legislatura e per anni è rimasto a marcire presso la commissione Affari Istituzionali. Anzi, inizialmente era stato guardato con diffidenza, tanto che si è verificato qualche caso sabotaggio. Agli stessi deputati regionali stava parecchio stretta la riduzione dei seggi. E per motivi comprensibili. Alla fine, sia pure storcendo il naso, in sede di conferenza di capigruppo si decise di disseppellirlo e portarlo in Aula dove fu approvato con l'accordo di tutti.

Ma venne ignorato anzi boicottato un nuovo ddl voto dello stesso Barbagallo che proponeva un'ulteriore riduzione a 50 deputati.

Trasmessa la legge voto al Senato fino ad ora sembrava essere caduta in un pozzo senza via di ritorno. Da qui la preoccupazione che non si facesse in tempo a procedere alla doppia lettura prevista e quindi che anche per la prossima legislatura regionale si profilava il ritorno in 90.

Non a caso Barbagallo, dopo le marachelle di Palazzo dei Normanni, ha temuto che anche al Senato le «anime buone» avrebbero boicottato l'iter della riforma: «Che fine ha fatto la legge sulla riduzione dei deputati regionali?».

Ora che sono state coinvolte le altre regioni in un testo unico con accordo tra i partiti nazionali, Barbagallo è più fiducioso: «Dovrebbe essere approvata dal Senato, in prima lettura, entro marzo. È stata accorpata ai provvedimenti adottati dalla Sardegna e dal Friuli e dovrebbe avere una corsia preferenziale perché è stato raggiunto un accordo tra tutte le forze politiche. Il testo è uguale a quello presentato da me, all'inizio della legislatura, di riduzione di 20 deputati».

Con la riduzione dei deputati da novanta a settanta l'Ars risparmia 7 milioni l'anno, 35 milioni per la durata della legislatura. Non sono molti, ma è un segnale. Certo, se fosse passata l'ulteriore proposta Barbagallo di ridurre i deputati regionali della Sicilia a 50, il risparmio sarebbe stato il doppio. Ma è da escludere che in Senato venga presentato un emendamento in tal senso, perché salterebbe l'accordo nazionale che si è mosso sulla scia della riduzione del venti per cento dei senatori e dei deputati.



03/03/2012

Il Pdl accusa: «Fondi europei fermi perché la Regione non sa usarli»

Gioia Sgarlata

Palermo. Una critica "pesantissima" al governo regionale per «non aver saputo spendere i fondi europei» ma anche «disponibilità a collaborare dagli scranni dell'Europarlamento per sbloccare le grandi opere». A parlare è l'eurodeputato Pdl Salvatore Iacolino che ieri in una conferenza stampa all'Ars ha presentato i numeri della certificazione della spesa: «Dei 6 miliardi e mezzo del Po Fesr - dice - sono stati impiegati dal 2007 al 2012 meno di 800 milioni. Risorse che incidono sul Pil regionale per appena lo 0.13 per cento e che rappresentano il 12 per cento delle somme a disposizione». Ma da Iacolino è arrivata anche una proposta di collaborazione. Una "risposta" indiretta all'allarme lanciato la settimana scorsa dall'assessore alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo, ovvero «il blocco di una serie di opere come il porto di Augusta e l'interporto di Termini Imerese per questioni interne alla Commissione Europea» e di altre, «per mano di soggetti dello Stato come Anas e Ferrovie». Nodi da centinaia di milioni di euro che da ieri e ogni primo e terzo venerdì del mese saranno al centro della task force istituita dalla Regione insieme al Ministro per la Coesione Fabrizio Barca in modo da accelerare la spesa europea.

«Siamo ai tempi supplementari - ha attaccato ieri Iacolino - Ci sono assi di spesa con percentuali bassissime di utilizzo come il 6, quello destinato allo Sviluppo Urbano sostenibile dove la Sicilia è ferma al 4%. Fondi che potevano e possono essere utilizzati per i centri storici, che vanno a pezzi, o per raggiungere gli obiettivi del Patto dei sindaci firmato a Bruxelles da 2000 amministrazioni locali per abbassare del 20% le emissioni inquinanti entro il 2020, e che invece restano inutilizzate».

Altro dato dolente, le grandi opere. «Ce ne sono alcune presentate dalla Regione - ha detto Iacolino - su cui la Commissione mostra forti perplessità». In cima alla lista, secondo il parlamentare europeo, il Centro di Adroterapia di Catania, introdotto dal governo nell'elenco dei Grandi Progetti con la rimodulazione dello scorso anno e "fermo" dall'inizio di dicembre. Centotrenta milioni di costo, a non convincere Bruxelles, denuncia Iacolino, «è il numero ristretto di pazienti curabili con questa tecnologia e il fatto che sia già stato finanziato dal Ministero per la Salute un Centro Nazionale a Pavia».

Una decina le opere il cui iter risulta bloccato, segnalate da Iacolino, tra cui l'acquedotto Gela Aragona («un'opera da 89 milioni di euro ferma dal settembre 2010 mentre ad Agrigento non c'è acqua», dice). Già la settimana scorsa, a denunciare lo stato di stallo di diverse opere del Po Fesr era stato lo stesso assessore alle Infrastrutture Pier Carmelo Russo che aveva indicato nero su bianco anche la percentuale di fondi del Po Fesr, a gestione regionale, appena l'8,79%.

A Iacolino ieri, ha invece risposto il deputato regionale Mpa, Giuseppe Arena: «L'avanzamento della spesa certificata è nettamente superiore ai dati forniti. Infatti solo del Fesr ad esempio sono già state impegnate (e cioè messe a bando e con un creditore certo) risorse che portano il tetto della spesa complessivamente al 50%, per circa 2, 5 miliardi di euro in tutto. Non un solo euro al momento risulta perso».

03/03/2012

Sabato 03 Marzo 2012 Il Fatto Pagina 3

la proposta dell'on. lino leanza e dell'intergruppo nato all'ars su occupazione e sviluppo

«Piano da 500 milioni per creare lavoro per i giovani»

Andrea Lodato

Catania. «La marcia di Palermo per il lavoro? Una straordinaria e positiva sorpresa, per la partecipazione di tantissima gente, perché c'erano insieme imprese e lavoratori, perché c'erano i sindacati e le associazioni di volontariato. Ma, soprattutto, perché, direi, intelligentemente non è stata una marcia contro la politica, ma per la buona politica. Che è la politica che deve subito mettersi al lavoro per la Sicilia e per i siciliani».



Lino Leanza, deputato regionale all'Ars, fondatore del movimento Articolo 4, adesso è anche da un paio di giorni presidente di un intergruppo che all'Assemblea ha messo insieme 30 deputati in maniera trasversale (con altri pronti ad aderire) e che si chiama "Lavoro e Sviluppo". Nulla di tutto questo per caso.

«Lavoro e sviluppo è quel che chiede la Sicilia, i giovani, le donne, gli uomini espulsi a 40/50 anni dal mercato del lavoro e anche se la situazione è oggettivamente difficile ovunque, noi sappiamo che la Sicilia ha risorse ed opportunità per potere reagire. Ma dirò di più, ci sono anche provvedimenti adottati già in questi mesi e, alcuni, in questi giorni, che sono fondamentali per aiutare le imprese e, di conseguenza, i lavoratori. Penso al provvedimento, fortemente voluto dal governatore Lombardo, per una rateizzazione di tasse sino a 20 mila euro con la Serit. Questo può dare ossigeno a oltre cinquantamila siciliani alle prese con debiti fiscali».

Ma se questo riguarda la possibilità di resistere e sopravvivere alla bufera, Lino Leanza indica altre strade che, spiega, la Regione deve subito battere, d'intesa con imprenditori e parti sociali, per dare già lunedì e martedì al ministro Barca in visita in Sicilia, il quadro definito di un progetto operativo immediato.

«Le risorse ci sono, partiamo da qui, e questo a prescindere dallo stato di sofferenza del bilancio della Regione. Penso ai 500 milioni di euro del Fondo sociale europeo che si debbono impegnare con un piano entro il 30 aprile, che potrebbe partire a settembre ed interessare sino a sessantamila giovani. Il problema è come impegnare questa cifra? E qui nel giro di 24 ore, ripeto, il governo regionale concertando con gli altri soggetti, che erano tutti presenti alla marcia di Palermo, devono decidere quali sono i canali giusti, quelli utili, quelli produttivi. Perché qui si tratta di creare opportunità di lavoro che creino sviluppo, dunque altro lavoro, non assistenza fine a se stessa. In passato è stato fatto, sono state affrontate situazioni di reale emergenza sociale, non lo dimentichiamo. Ma, oggi, bisogna investire queste risorse con lavoro che produca lavoro. Allora stage nelle aziende, allora tirocini formativi, allora apprendistato professionalizzante. Possono andare bene queste idee, si possono scegliere quelle che si giudicano in questa fase più utili ed escludere le altre. Ma va fatto, e al ministro Barca ci si presenti con le idee chiare».

Idee chiare e grande determinazione, perché al rappresentante del governo sarà bene anche ricordare che Ferrovie dello Stato e Anas vanno un po' stimolate: «Molte grandi opere sono bloccate per le scelte, o per non scelte, di questi enti. Un immobilismo che non fa partire nemmeno opere ad un passo dall'appalto, negando così la possibilità di aprire cantieri e dare lavoro per anni».

Ma anche la Regione, dice Leanza, deve fare scelte precise, come sul credito d'imposta per nuove assunzioni: «Le imprese che hanno aderito al progetto della legge 9 hanno assunto 2368 persone, con i 21 milioni di contributi regionali che, però, ancora dopo un anno, non sono arrivati ai destinatari. Adesso forse si sbloccherà l'intoppo, ma ci sono altri 100 milioni utilizzabili: si continua su questa strada, ma con tempi e modalità rapide, o si preferisce cambiare destinazione? Ecco, è arrivato il momento di scegliere strategie concrete».

03/03/2012

attualità

estratto da "LA REPUBBLICA"

ANTONIO FRASCHILLA

ALLA Regione in arrivo una stretta sulle consulenze, le spese di rappresentanza, i convegni e le missioni dei dipendenti. Almeno così si spera, visto che più volte sono stati annunciati tagli mai attuati poi in concreto. Sulla scorta dell'austerità imposta dal presidente del Consiglio Mario Monti per i ministeri, anche il governatore Raffaele Lombardo ha firmato una circolare che impegna i dirigenti a far rispettare una serie di norme per il contenimento della spesa. Con qualche differenza rispetto a quanto chiesto da Palazzo Chigi: Monti, ad esempio, ha vietato tassativamente la possibilità per i dipendenti ministeriali di accettare regali superiori ai 150 euro. Su questo fronte Palazzo d'Orleans non si è ancora espresso.

Nella circolare inviata ai vari dipartimenti Lombardo chiede di

La direttiva

No sulle spese di rappresentanza
Ignorata la norma del governo Monti
che ha imposto il divieto di accettare
doni di valore superiore a 150 euro

«avviare, nell'immediato, ogni misura tendente al contenimento e alla riqualificazione della spesa». Il governatore invita a ridurre in particolare le spese di rappresentanza: «Si richiama — scrive — la necessità di astenersi, con estremo rigore, da ogni spesa di rappresentanza, solo in casi del



PRESIDENTE
Raffaele Lombardo ha emanato una circolare per limitare le spese



Lombardo e l'austerità soft risparmio sui convegni ma sui regali niente limiti *Consulenti esterni, scatta una mini-stretta*

tutto eccezionali si potranno fare spese». Sul fronte seminari e convegni, Palazzo d'Orleans chiede inoltre «di limitare la partecipazione degli uffici a questi eventi al fine di non incidere negativamente sul quotidiano impegno lavorativo». Su questo punto, subito si è adeguato il dipartimento Beni

culturali con una nota del dirigente Gesualdo Campo che prevede che «i convegni vengano organizzati solo in sedi istituzionali e i relatori esterni siano espressione di pubbliche istituzioni». Monti, in realtà, ha previsto norme ancora più stringenti, indicando «solo il sabato» come giorno per l'orga-

nizzazione di convegni e per tutti «l'obbligo di utilizzo di strutture interne all'amministrazione».

Lombardo chiede, ancora, una riduzione delle consulenze esterne, anche se dall'inizio dell'anno sono 25 i contratti rinnovati o nuovi alla Regione: «È necessario — si legge sulla circolare — ridur-

re sensibilmente il ricorso a ogni forma di consulenza a soggetti esterni, limitandola ai casi strettamente necessari». Certo c'è da chiedersi se sono «strettamente necessarie» le 19 consulenze esterne della Presidenza con incarichi affidati anche per esperti nella spesa dei fondi europei, no-

stante vi sia un intero dipartimento che si occupa di questa materia. Oppure se davvero servono consulenti «in materia di politiche sociali, con la particolare priorità di favorire strategie volte allo sviluppo dei valori della giustizia, legalità e solidarietà sociale». Consulenze, queste, in alcuni casi rinnovate da Lombardo nonostante la circolare da lui stesso firmata.

Da Palazzo d'Orleans arriva anche l'indicazione di un taglio alla spesa per la formazione e le trasferte del personale: «Si dovrà agire — scrive il presidente della Regione ai dirigenti — nella direzione di una razionalizzazione della spesa di trasferta, riservandola strettamente ai casi necessari allo svolgimento dei compiti d'ufficio. Inoltre dovrà essere contenuta la spesa per la formazione del personale, limitandola a precise esigenze di crescita professionale». Nella nota del governatore viene chiesto agli assessori di predisporre infine un piano da consegnare entro il 15 marzo per la semplificazione delle procedure amministrative e l'indicazione di tempi certi per «fornire risposte ai cittadini».

Non un cenno, nella circolare, si fa però a un argomento affrontato da Monti. E cioè quello dei regali: Palazzo Chigi ha previsto per i dipendenti dei vari ministeri l'obbligo di restituzione di regali dal valore «superiori ai 150 euro» per non «compromettere l'indipendenza e la correttezza del dipendente».

estratto da "LA REPUBBLICA"

PER SAPERNE DI PIÙ

www.corteconti.it

www.europa.eu

La polemica

Replica l'Mpa: piani per 2,5 miliardi di euro

Pdl: "Fondi Ue, spesa al palo"

Ecco tutte le opere bloccate

«DEI 6,5 miliardi del Fesr sono stati impiegati dalla Regione solo 800 milioni di euro». L'eurodeputato del Pdl Salvatore Iacolino, insieme agli onorevoli Gianpiro Cannella e Francesco Scoma, ha presentato ieri all'Ars un dossier sulla lentezza del governo Lombardo nella spesa dei fondi Ue. Nel documento si elencano le procedure per infrastrutture interrotte: ad esempio l'avanzamento della spesa per l'anello ferroviario di Palermo è fermo dal 28 luglio 2010, l'acquedotto Gela-Aragona dal 2 settembre 2010, l'interporto di Termini Imerese dal 2 dicembre del 2011 e il Passante ferroviario di Palermo dall'11 luglio scorso. Fermo lo stato di avanzamento della spesa anche per il centro di adroterapia di Catania e il potenziamento della banda larga.

«Iacolino mente, solo nel Fesr sono già state impegnate somme per circa 2,5 miliardi», ribatte il deputato Mpa, Giuseppe Arena. Lombardo nei giorni scorsi ha puntato il dito contro Rete ferroviaria italiana, ma da Rfi ieri hanno replicato che «i progetti attualmente in corso in Sicilia sono solo il Passante e la velocizzazione della linea Palermo-Agrigento».